

Harzer-Roller: cantare a becco chiuso

Quando ero ragazzino, mio padre acquistò una coppia di Harzer. Non ricordo il canto di quei canarini, ma di sicuro mi incuriosiva il costante disappunto di mio padre che, negli anni che seguirono, quando portava a casa altre razze di canarini, continuava a ripetere: "...ma l'Harz è un'altra cosa...!"

Oggi che convivo con i miei Harz da quasi vent'anni, sorrido con dolcezza di quei ricordi ed a chi, incuriosito, mi chiede del canto dell'Harz, la prima cosa che dico è che l'Harz **canta a becco chiuso**. Ho imparato negli anni ad evitare di regalare Harz perché molto spesso chi li riceve non capisce e, quindi, non apprezza la delicatezza dei tours canori, tanto da irritarmi ed intaccare inevitabilmente la mia suscettibilità, da buon siciliano.

La diffusione limitata dell'Harz, a mio avviso, scaturisce proprio dalla natura del suo bel canto, non accessibile o gradito a troppe orecchie. Si seleziona e si lavora per una canzone armonica

e pulita, per raggiungere pregevoli qualità delle note rullate (*hohlrollen - Knorren*), si apprezzano le campanelle profonde (*holhklengel*), quanto più belle se emesse a caduta lenta. Forse si esagera nel mortificare alcune note ritenute meno importanti, o talune scandite, fatta eccezione della *pfeifen*, che rimane un punto fermo ed essenziale della canzone, e della *schockeln*, piena di fascino, che in forma onomatopeica viene definita come l'imitazione di una risata, quale punto di riferimento puramente convenzionale.

Allevo l'Harz felice di contribuire a proteggere, a mantenere in vita un cantore di alto prestigio. Seleziono ed ascolto quanto più possibile. Ritengo fondamentale la mediazione che bisogna operare tra l'indirizzo di canto che un allevatore vuole ottenere dal suo ceppo ed il canto reale che i cantori esprimono per loro natura. È una distanza che, a volte, va accettata e rispettata, intanto perché inevitabile, poi perché la diversità non significa neces-



sariamente cattiva qualità.

Voglio dire che, nel rispetto della razza e dei soggetti, non è sempre opportuno disfarsi di canarini che piacciono meno, anche perché si corre il rischio di mandar via soggetti di buona qualità; altra cosa è, ovviamente, quando i canarini presentano difetti evidenti. La poca mediazione in tal senso induce ad accoppiamenti meticolosamente mirati, al punto che a volte possono dare origine a generazioni di cantori mediocri o mortificati in alcune note.

È un atteggiamento che adotto anche da giudice, ove mi pongo come ascol-



tatore attento dei cantori, nella precisa intenzione di cogliere la bontà delle note, della loro emissione, anche nelle sfumature, nella loro diversa vocalizzazione, da soggetto a soggetto, ben felice che il cantore in gara possa stupirmi con una performance di rilievo. I difetti vanno evidenziati perché l'allevatore possa migliorare la propria selezione ed allontanare i soggetti non idonei.

Mi chiedo poi se la scarsa tendenza a coltivare la *glucken* - anche da parte mia - o l'atteggiamento, troppo difensivo e prevenuto verso ogni forma di *wassetouren* possa sempre giovare alla produzione di un buon Harzer. Sfortunati quelli che hanno la *glucken*! Addirittura sembra quasi una beffa quando un Harz con un punteggio sulla *glucken* vince in gara rispetto ad un altro cantore che non la possiede, quasi fosse un sacrilegio.

Vero è che spesso le *wasser* e le *glucken* sono difettose e rovinano l'intera canzone, ma è altrettanto vero che nessuno, almeno in Italia, si adopera per un ceppo ad indirizzo *wasser* laddove, in scheda di valutazione, la *wasser* si pregia di essere tra le melodie superiori, ma da tempo ormai solo sulla carta e raramente l'allevatore si ritiene gratificato quando i propri Harzer portano in repertorio una *glucken* ben chiusa e scandita.

Qualche anno fa mi capitò di avere un soggetto con una *wasser* strepitosa con la quale purtroppo convivevano vistosi difetti sulle altre note. Ebbene, un mio amico "malinoista" lo portò nel



suo allevamento, lo accoppiò con le sue femmine Malinois (succede anche questo ...) raggiungendo - a suo parere - ottimi risultati sui suoni *wasser* dei suoi Malinois (sarà vero ?).

Tra le note cosiddette "inferiori", le *Klingel* e le *klingelrollen* addolciscono la canzone, la rendono più vivace ed aggiungono armonia. Un cantore che spesso si sofferma sulle *Klingel* o *Klingelrollen* perde nelle note superiori ed in profondità, ma non è sempre così. Insomma, avverto il bisogno di non sentirmi stretto a congetture, a volte esasperate od eccessivamente rigide, che assottigliano la capacità di ascolto, che possono condurre ad un giudizio arbitrario e non adeguato del cantore, nella sua reale consistenza.

L'ottimo G.P. Mignone scrisse nella prefazione del suo antico libro che il canto dell'Harz " ...non è altro che l'incredibile poesia degli ornitofili tedeschi del secolo scorso".

Io non conosco la poesia degli ornitofili tedeschi e, mio malgrado, non riesco neppure ad immaginarla. Di sicuro riconosco al Canarino Harz una profondità ed una dolcezza di canto unica, inimitabile, capace di emozionare l'ascoltatore appassionato, come davanti ad una magnifica opera d'arte che, nel nostro caso, è un'espressione d'arte vivente, eseguita da un semplice uccellino che, per sua fortuna, rimarrà per sempre inconsapevole di tanto prestigio.

Testo di Renato Bucchieri
Foto di Redazione